

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOTTA

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	525	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali (Approvato dal Senato) (2583)	526	
PRESIDENTE	526, 532, 536, 537 539, 540, 541, 549, 552	
ADAMO	530, 552	
ALICI	533	
ASCARI RACCAGNI	532, 535, 539, 548, 549, 552	
CAPPELLI	535, 536, 539	
CASTIGLIONE	537	
CASTOLDI	528	
CIUFFINI	532	
FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	540	
GIGLIA	532, 534, 540, 552	
GIORDANO	532	
ROCELLI	540	
		TANI 539
		TODROS 538
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 552
<p>La seduta comincia alle 17,05.</p> <p>CIUFFINI, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente.</p> <p>(È approvato).</p> <p style="text-align: center;">Sostituzioni.</p> <p>PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento i deputati Cappelli e Giordano sostituiscono rispettivamente i deputati Carenini e Vincenzo Russo.</p>		

Discussione del disegno di legge: Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali (Approvato dal Senato) (2583).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali », già approvato dal Senato nella seduta del 5 dicembre 1978.

Desidero salutare innanzi tutto il collega Laforgia il quale sostituisce il deputato De Cinque; sono certo che con la sua esperienza darà un notevole contributo ai nostri lavori.

Comunico che le Commissioni I affari costituzionali, II interni, IV giustizia, V bilancio, VI finanze e tesoro, X trasporti, XI agricoltura, XIII lavoro hanno espresso parere favorevole o dato il nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge; anche la XII Commissione industria ha espresso parere favorevole raccomandando, però, alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di tener conto di eventuali altri eventi di carattere eccezionale verificatisi dopo la presentazione del disegno di legge.

Nella mia qualità di relatore cercherò di essere piuttosto rapido nell'illustrazione del provvedimento in quanto fra non molto dovremo sospendere la seduta per partecipare alle votazioni che si svolgeranno in Assemblea.

Onorevoli colleghi, già altre volte mi sono chiesto se si legifera per successive alluvioni o terremoti; e il Piemonte in particolare sembra ammalato di alluvioni: basti pensare che in questi ultimi anni abbiamo approvato ben tre interventi legislativi in favore di questa regione ed anche il disegno di legge al nostro esame nasce dai notevoli danni alluvionali verificatisi il 7 agosto di quest'anno nell'Ossola, che fa parte del comprensorio dell'Alto Novarese nella parte nordorientale del Piemonte, in Valstrona, in Valsesia in provincia di Vercelli, e in Val Maggia nel Cantone Ticino. Nell'Ossola si sono regi-

strati quindici morti, quattro dispersi e quindici feriti e nel Cantone Ticino sei vittime e un disperso.

Il Senato ha aumentato la spesa, originariamente prevista nel disegno di legge in 55 miliardi, con il parere favorevole della Commissione bilancio: il Governo ovviamente ha espresso parere contrario a tale aumento. Lo stanziamento iniziale di 135.270 milioni è stato portato così a 190.270 milioni: non si è modificato lo stanziamento globale di 104.970 milioni per la Val d'Ossola e di 3.300 milioni per la Valle d'Aosta, mentre si è passati per l'Umbria da 22.000 milioni a 44.000 milioni, per la Campania da 5.000 milioni a 10.000 milioni e, rispetto al disegno di legge originario in cui non veniva previsto niente al riguardo, sono stati inseriti i contributi di 10.000 milioni per l'Abruzzo, di 15.000 milioni per la Sicilia e di 3.000 milioni per Pozzuoli: il totale è - ripeto - di 190.270 milioni.

Potremo forse discutere, riguardo questi nuovi inserimenti, circa le competenze regionali, sulla base di quanto viene previsto nei decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 e 24 luglio 1977, n. 616, tenendo anche conto, in base allo stanziamento, della sopportabilità dei bilanci regionali. In altre parole, noi ci auguriamo che non si continui più con questi interventi di carattere episodico ma che il Governo, attraverso una profonda verifica delle competenze regionali e della sopportabilità dei bilanci, intervenga con un provvedimento organico.

Il disegno di legge nasce soprattutto per aiutare la zona dell'Ossola, scossa da sette alluvioni in tre anni; nell'ottobre del 1977 quattro inondazioni del fiume Toce spazzarono, fra l'altro, il ponte ferroviario della linea internazionale Milano-Domodossola-Sempione e il ponte sulle strade statali di competenza dell'ANAS.

L'evento alluvionale del 7 agosto è stato certo di eccezionale violenza (quattordici ore concentrate di diluvio) ed ha provocato rilevantissimi danni nella Val d'Ossola e nelle valli laterali (Isorno, Vigezzo, Anzasca, Antrona) oltre alla Valsesia e Valstrona. Si sono avuti danni ingenti ai

servizi primari, alle infrastrutture, agli abitati, all'agricoltura e alla copertura vegetale, nonché notevoli dissesti nell'assetto idrogeologico dei territori colpiti, e fra questi innanzi tutto la Val Vigizzo, la perla della Val d'Ossola.

La regione Piemonte è stata immediatamente presente dichiarando innanzi tutto lo stato di emergenza e coordinando ed attuando i primi interventi.

Ho già detto che si è trattato di un fenomeno eccezionale: basti pensare che il pluviografo di Domodossola ha fatto registrare dalle ore diciotto alle venti del 7 agosto centocinquanta millimetri di pioggia. Dagli effetti derivati dall'evento si può supporre che nelle zone maggiormente colpite l'intensità di pioggia oraria sia stata notevolmente superiore. Infatti, nella Val Vigizzo nelle ventiquattro ore sono caduti dai duecentocinquanta ai trecento millimetri di pioggia.

Certo, questi fatti da soli non sembrano giustificare gli effetti catastrofici che l'evento pluviometrico ha provocato. La regione Piemonte dice che la causa sembra possa ricercarsi « nella natura geologica degli strati superficiali del terreno e nello stato critico di equilibrio in cui esso si trovava al momento dell'evento ».

Infatti, negli ultimi diciotto mesi nel bacino del fiume Toce è stata registrata una quantità di precipitazioni eccezionalmente elevata. Questo ha portato gli strati superficiali del terreno ad uno stato di imbibizione tale da essere sufficiente una precipitazione intensa, tipo quella del 7 agosto, per produrre, nei versanti dei rilievi, numerose frane, contribuendo alla formazione di onde di piena negli alvei dei torrenti, con notevole quantità di trasporti solidi.

Credo quindi che non si possa criticare in linea generale una non corretta gestione del territorio e così il particolare degrado dal punto di vista idrogeologico, idraulico e forestale.

Siamo in presenza di fenomeni imprevedibili che possono trovare attenuazione con particolari opere preventive, più che idrauliche, seppure necessarie, di sistemazione montana.

È certo che l'abbandono delle attività agro-pastorali, che avevano avuto in tempi passati notevole espansione, rappresenta altro elemento di notevole considerazione.

Questo abbandono dei pascoli e dei prati non ha più permesso la manutenzione di quelle che erano le sistemazioni idrauliche e agrarie, tali da provocare coltri erbacee di specie rustiche impermeabili e quindi di più lento deperimento.

È doveroso rilevare la tempestiva presenza della regione e dello Stato che, hanno immediatamente avviato interventi di assistenza alle popolazioni così terribilmente colpite, per il ripristino dei servizi essenziali (approvvigionamenti idraulici, ripristino dei collegamenti stradali, specie degli abitati isolati e dei collegamenti internazionali con la Val Vigizzo, la strada e la ferrovia vigezzana, per le esigenze, in particolare, dei novecento pendolari svizzeri).

L'azione tempestiva di coordinamento con gli enti locali, le comunità montane e l'istituzione di centri operativi (sia nella Val d'Ossola sia nella Val Vigizzo) ha dato notevolissimi risultati, con una ripresa dell'attività in tempi brevissimi.

In tal modo si è provocata quella necessaria azione di speranza e di fiducia, cioè di convinzione nella ripresa. L'azione dello Stato è passata così attraverso la prefettura, l'ANAS, i centri operativi e gli altri enti della Val d'Ossola e della Val Vigizzo.

Credo sia inoltre doveroso ricordare l'azione e gli interventi dell'esercito: centinaia di uomini delle varie specializzazioni, dai genieri agli alpini, vigili del fuoco (ben 260 unità dislocate in zona), forze dell'ordine, carabinieri, guardia di finanza, polizia stradale, tutti hanno contribuito agli interventi menzionati. Fra l'altro l'ANAS ha aperto al traffico il 16 agosto la strada statale 549 (Valle Anzasca), il 10 settembre la strada statale 299 (Val Sesia), il 4 dicembre la 337 (Val Vigizzo), cioè i collegamenti internazionali con la Svizzera.

Ho parlato di fiducia nelle istituzioni che hanno risposto e stanno rispondendo con tempestività. Certo, i problemi arre-

trati della Val d'Ossola, per i quali al Senato vi è stata consapevolezza da parte di tutte le forze politiche, vengono avanti in tutta la loro interezza e gravità: ne siamo tutti coscienti e stiamo lavorando per superarli con sincera e profonda convinzione.

Le aree maggiormente interessate al disegno di legge sono tre: Verbania, Cusio e Ossola. Quella del Cusio (Omegna) si caratterizza per una vastissima diffusione del settore metalmeccanico, legato alla produzione di attrezzature per la casa, che coinvolge tutto il settore, anche come fatto strutturale attraverso un altissimo numero di medie e piccole aziende.

La seconda area, dell'Ossola, ha in prevalenza due settori produttivi, il metallurgico ed il chimico; qui è sentito particolarmente il problema dei frontalieri ed è quindi vivo il problema dei trasporti sia stradali che ferroviari.

Lo stesso discorso può farsi per l'area di Verbania, anch'essa con notevole tasso di industrializzazione.

Il provvedimento al nostro esame concerne anche interventi in altre parti del territorio italiano per quanto riguarda gli eventi alluvionali dell'agosto 1978 in Valle d'Aosta, gli eventi sismici dell'agosto 1977, del marzo, del luglio e dell'agosto 1978 nell'Umbria, gli eventi sismici in Irpinia, Sannio e Valnerina, il nubifragio del 20 ottobre 1978 nella provincia di Messina e Agrigento, gli eventi alluvionali del 19-20 ottobre 1978 in Abruzzo, il bradisismo di Pozzuoli del 1970.

In sostanza si tratta di un provvedimento che deve coprire fatti estremamente episodici, ed è per questo motivo che il relatore non può che dare il proprio parere favorevole, confortato anche dai pareri delle Commissioni da noi interpellate; la Commissione industria, poi, nel raccomandare alla nostra Commissione di valutare l'opportunità di tener conto di eventuali altri eventi di carattere eccezionale verificatisi dopo la presentazione del disegno di legge, avvenuta il 17 ottobre 1978, in sostanza constata che nel nostro paese si abbatte un'alluvione ogni due mesi. Con-

cludendo, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CASTOLDI. Nell'esprimere un atteggiamento sostanzialmente favorevole al disegno di legge, desidero fare solo alcune considerazioni. Innanzi tutto vorrei sottolineare la natura eccezionale delle devastazioni subite dalla Val d'Ossola, la zona indubbiamente più colpita tra quelle previste nel disegno di legge, con la distruzione di case ed abitati, l'asportazione di interi tratti di strade e ferrovie, come ha ricordato il relatore, la rovina delle infrastrutture civili di decine di abitati, con gravi colpi all'economia delle zone interessate, e precisamente all'agricoltura, all'artigianato ed all'industria, che hanno causato la perdita di diciassette vite umane. In sostanza, è stato sconvolto tutto l'assetto economico e sociale, aggravando così l'emarginazione della Val d'Ossola e della zona del Cusio.

Desidero sottolineare poi la ferma volontà di ripresa delle popolazioni, l'azione delle amministrazioni periferiche dello Stato, della prefettura, dell'ANAS, del magistrato per il Po, delle ferrovie dello Stato, il contributo determinante dell'esercito, della polizia e dei vigili del fuoco, il ruolo svolto dagli enti locali e in modo particolare il ruolo determinante della regione che ha provveduto ad installare immediatamente un centro operativo, stanziando circa sette miliardi di spesa per opere di pronto intervento e anticipando 25 miliardi per l'opera di ricostruzione rispetto ai 50 previsti dal disegno di legge a favore della stessa regione, per provvedere a questa opera di ricostruzione. È stata quindi un'opera altamente positiva, encomiabile e utile; ma esiste l'impossibilità della regione di far fronte al monte complessivo dei danni, che superano i 120 miliardi di lire e che il disegno di legge al nostro esame copre per una buona parte.

Da questa considerazione discende in sostanza la giustificazione di questo provvedimento straordinario che, originato ini-

zialmente dalle devastazioni di alcune zone del Piemonte, e in particolare della Val d'Ossola, per i nubifragi dell'agosto di quest'anno, si è andato progressivamente dilatando nei suoi contenuti sia in sede di formazione ad opera del Governo sia nel corso della discussione al Senato, così da interessare anche la Valle d'Aosta, la Sicilia e l'Abruzzo per gli eventi alluvionali dell'agosto di quest'anno in Valle d'Aosta e dell'ottobre nelle altre due regioni, l'Umbria per gli eventi sismici del 1977 e del 1978, la Campania e l'Umbria per gli eventi sismici in Irpinia, Sannio e Valnerina, per i quali si provvede al rifinanziamento di leggi precedenti, così come per il bradisismo di Pozzuoli.

Si tratta di interventi utili e necessari che, anche se non esaustivi delle somme di esigenze e bisogni esistenti in questo settore, sono indicativi dello stato di dissesto del territorio che, come ha già ricordato il relatore, non è dovuto unicamente a tragica fatalità, ma anche ad una politica del territorio che è stata condotta senza alcuna misura, consentendo uno scasso complessivo dell'assetto territoriale, che è alla base dei fenomeni alluvionali che in modo sempre più ricorrente investono il nostro paese. Ricordo che dal 1966 ad oggi si sono avuti oltre venti provvedimenti straordinari: tutto ciò è indicativo dello stato di dissesto in cui si trova il nostro territorio.

Ora, la pluralità dei provvedimenti straordinari e il fatto stesso che il disegno di legge interessa più regioni del nostro territorio ci portano a fare due considerazioni. In primo luogo, sottolineo la esigenza di una sollecita definizione del piano decennale per la difesa del suolo attualmente all'esame del Senato, il cui iter è abbastanza travagliato: in proposito ritengo che si debba rapidamente uscire dall'*impasse* in cui questo disegno di legge si trova, per affrontare concretamente, in modo razionale ed in una visione organica, tutto il complesso problema della difesa del suolo, nel quadro istituzionale posto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

In secondo luogo, di fronte al ripetersi di eventi alluvionali e al fatto che, anche in presenza di un piano decennale per la difesa del suolo, dovremo attenderci altre calamità ed altri dissesti nel nostro paese, posto che l'opera di ricostruzione di un assetto territoriale idrogeologico equilibrato richiederà indubbiamente decenni, diventa necessaria la formazione di una legge-quadro per gli interventi di emergenza di fronte a queste calamità, che tenga conto della normativa introdotta dal già citato decreto n. 616 che affida alle regioni, in caso di calamità naturali, poteri di intervento sia nella fase dell'emergenza sia in quella della ricostruzione.

Mi sia consentito ora di fare un'osservazione sul disegno di legge: è difficilmente comprensibile il fatto che alcuni contributi a fondo perduto siano ancora affidati ai prefetti. Sappiamo che questa è una norma già prevista in precedenti provvedimenti di carattere eccezionale, ma riteniamo che, proprio nel nuovo quadro istituzionale determinato dal decreto presidenziale n. 616, una normativa di questo tipo non abbia più ragione di sussistere. Non intendiamo proporre un emendamento al riguardo considerando la necessità di dare avvio all'opera di ricostruzione delle zone disastrose, ma raccomandiamo al Governo di non fare più ricorso in futuro ad autorità che non hanno più poteri in questo campo.

Desidero poi rilevare che in tutta la serie di provvedimenti di carattere straordinario, oltre all'opera di ricostruzione, trasferita ora alle regioni, ed agli interventi necessari dell'ANAS e delle ferrovie dello Stato, si prevedono meccanismi per rilanciare le economie colpite o per risarcire i danni subiti da varie categorie di operatori economici, meccanismi che di volta in volta vengono sottoposti a discussioni continue. Ecco quindi che una legge-quadro potrebbe consentire di avere una normativa che definisca preventivamente le fonti da cui attingere gli stanziamenti necessari per affrontare la ricostruzione dei settori economici disastriati.

L'ultima notazione che desidero fare riguarda l'articolo 3 in cui, per provvedere

ai lavori di costruzione, sistemazione e riparazione delle opere idrauliche attualmente di competenza dello Stato, classificate di seconda e terza categoria, ricadenti nei bacini a carattere interregionale, nonché per le opere di pronto intervento, si prevede uno stanziamento di fondi a favore del magistrato per il Po. Anche qui, per evitare ritardi e remore nell'opera di ricostruzione, non proponiamo emendamenti, ma intendiamo sottolineare che l'approvazione di questo articolo, e in particolare del primo comma, non sta a significare accettazione della formulazione secondo cui le opere idrauliche di terza categoria sono di competenza dello Stato, e quindi del magistrato per il Po.

Questo perché il riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 deve essere fatto in termini chiari ed espliciti.

Certo, ci auguriamo di operare in questo senso, soprattutto accelerando l'iter del piano decennale per la difesa del suolo, e predisponendo un provvedimento unitario che regoli gli interventi urgenti sulla base delle varie competenze che il decreto del Presidente della Repubblica numero 616 ha affidato alle istituzioni statali.

Nell'invitare il Governo a tenere presenti le esigenze della realizzazione di una nuova strada « Gravellona-Invorio-Toce » per il collegamento con le autostrade di Italia nell'ambito del piano triennale di spesa dell'ANAS, mi dichiaro favorevole al provvedimento oggi al nostro esame, rinunciando a presentare emendamenti proprio per non ritardarne l'approvazione.

ADAMO. Il giudizio complessivo sul provvedimento al nostro esame è stato già dato dal collega Castoldi; intendo, quindi, limitarmi ad esprimere alcune considerazioni soltanto su di una parte di esso e, propriamente, sul titolo IV, relativo agli eventi sismici in Irpinia e Sannio.

Desidero tuttavia sottolineare il modo con cui il Governo, conservando una vecchia pratica, continua ad intervenire per far fronte a calamità naturali eccezionali.

Un modo frammentario ed improvvisato, con scarsa — o quasi nessuna — documentazione analitica sui danni, che la relazione ad un progetto di legge dovrebbe contenere, senza un preciso quadro di riferimento dell'intervento.

A dimostrazione di questa affermazione vi sono le numerose osservazioni critiche che già sono venute al disegno di legge nel dibattito al Senato. In effetti si è dovuto procedere ad estendere, giustamente, i benefici del provvedimento in questione ad altre zone del paese: alla provincia di Messina, a località della regione Abruzzo, al territorio del comune di Pozzuoli.

Ancora una volta, per la inadeguatezza del disegno governativo, si è dovuto far ricorso ad un rapporto di tipo contrattualistico con il Governo per ottenere il riconoscimento di danni, per strappare l'assegnazione di fondi e l'aumento di stanziamenti.

Questo modo di legiferare, non può apparire rispondente alla gravità dei problemi ed alle caratteristiche degli eventi che colpiscono il territorio del nostro paese, tanto più che con il passare degli anni si rileva una continua sinistra accelerazione degli eventi calamitosi e dei disastri.

Si tratta di tremila calamità, cosiddette minori, all'anno, che non fanno ormai più notizia, ma che tuttavia arrecano danni all'economia pubblica e privata. I comuni colpiti sono il 57 per cento del totale, contro il 37 per cento di quattro anni fa.

La sollecitazione a definire in tempi brevi il piano per la difesa del suolo è certamente d'obbligo: un piano capace di assicurare una politica di intervento preventivo, che non faccia riferimento solo alle tecniche idrauliche, trascurando il contesto geologico complessivo.

Tornando alla osservazione sul modo di legiferare, credo che si debba finalmente por mano ad un efficace strumento legislativo mediante una legge-quadro per le calamità naturali, tenuto conto delle nuove competenze regionali definite dalla legge n. 382 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, senza più andare a rimorchio dei disastri sul piano tecnico e

su quello procedurale, rabberciando — come sin qui è avvenuto — alla meglio le opere distrutte, improvvisando di volta in volta competenze e canali d'intervento con perdite di tempo e di efficacia della spesa.

Ma la frammentarietà e la improvvisazione del provvedimento, emergono in particolare nella parte relativa al titolo IV (articolo 20) che tratta dell'assegnazione eccezionale di un contributo alle regioni Campania ed Umbria, per agevolare la residuale azione di intervento conseguente agli eventi sismici del 1962.

Il Governo aveva previsto 5 miliardi di lire per ciascuna delle due regioni. Noi ribadiamo anche in questa sede, la necessità di portare a 15 miliardi tale contributo includendo nell'impiego dei fondi anche il settore agricolo di cui alla legge n. 364 del 1970.

Intanto va detto che il provvedimento appare davvero strano per il singolare accoppiamento tra terremoto del 1962 ed alluvioni del 1978; per la diversità degli interventi e per il modo di impiego degli stanziamenti.

I 15 miliardi per la Campania possono evidentemente essere sufficienti a completare l'opera di ricostruzione delle zone terremotate, ad effettuare espropriazioni di aree, a realizzare opere di pubblico interesse, infrastrutture, edilizia abitativa e risanamento di rioni. Va detto subito che il problema della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1962 non può essere trattato con la normativa di un solo articolo, inserito tra le pieghe di un disegno di legge presentato per ben altri interventi, né con uno stanziamento di soli 15 miliardi.

Per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio, e di qualche comune del casertano, occorrono non solo adeguati stanziamenti da prevedere sulla base dei dati disponibili presso gli uffici del genio civile, che hanno seguito l'opera di ricostruzione fin qui avvenuta, ma occorre anche una nuova normativa di correzione e di aggiornamento, rispetto all'originaria legge n. 1431 del 1962 e a

quelle successive fino alla n. 183 del 1975, che perde ogni operatività con il prossimo 31 dicembre.

Non a caso il nostro gruppo parlamentare ha presentato sin dal 15 luglio 1978 una proposta di legge che si fa carico di una serie di problemi: rifinanziamento per 165 miliardi e proroga degli interventi, adeguamento del contributo per i terremotati in relazione a quello accordato con la legge n. 178 del 1976 nel Belice, normativa di snellimento delle procedure.

L'urgenza del rifinanziamento è data dalle cifre: nelle due province di Avellino e Benevento giacciono circa 12 mila progetti approvati da finanziare e altri 8 mila in istruttoria.

Anche se vi sono ancora fondi da utilizzare, la regione e gli uffici del genio civile fanno rilevare che l'opera di ricostruzione ha appena toccato la terza parte dei fabbricati colpiti dal sisma.

Appare doveroso ricordare, a dimostrazione della drammatica attualità del problema, lo sdegno comprensibile dei sindaci della quasi totalità dei 64 comuni terremotati esploso nei giorni scorsi con la decisione di rassegnare tutti le dimissioni in segno di protesta. Si tratta di un significativo atto politico che tanta eco ha avuto su tutta la stampa nazionale e del quale non si può non tenere conto. Né si può trascurare che la mancata ricostruzione ha contribuito ad aggravare fortemente la degradazione economica e sociale delle due province che continuano a mantenere il triste primato degli ultimi posti del reddito *pro capite* nella graduatoria nazionale.

La nostra proposta di legge, evidentemente, non è stata ancora rilevata dal Governo (su questo richiamiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario) che deve predisporre con sollecitudine un apposito disegno di legge con il quale essa potrà trovare utile confronto.

Per questo motivo riteniamo di dover presentare nel corso di questa discussione un ordine del giorno, analogamente a

quanto è avvenuto al Senato, per impegnare il Governo a predisporre e presentare un suo provvedimento in materia.

La considerazione che l'ordine del giorno presentato nell'altro ramo del Parlamento è stato accolto dal Governo — e riteniamo che eguale accoglimento potrà essere espresso in questa sede — ci esime dal richiedere modifiche al testo approvato dal Senato sul titolo IV, anche in considerazione della urgenza dell'intervento atteso dalle popolazioni delle altre regioni alle quali il presente disegno di legge si riferisce.

Ci conforta anche la possibilità di utilizzazione del contributo da parte della regione Campania di 15 miliardi per interventi nel settore agricolo di cui alla legge n. 364, tenuto conto che non pochi sono stati i comuni campani colpiti da violenti nubifragi e piogge alluvionali il 31 agosto ed il 5 settembre di quest'anno, con gravi danni all'agricoltura, così come abbiamo avuto modo di portare all'attenzione del Governo attraverso nostre specifiche interrogazioni.

CIUFFINI. Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal collega Adamo in ordine alla necessità di una legislazione che tenga conto di tutta questa complessa tematica, desidero rilevare che emerge con grande evidenza la necessità di fare una registrazione precisa degli eventi calamitosi che si verificano nel nostro paese.

Ricordo che da una recente legge sulle alluvioni togliemmo la somma di cinque miliardi destinati alle Marche, ripromettendoci di inserirli in una successiva legge generale: ma si continua ad andare avanti con leggi particolari e ci si dimentica di quei cinque miliardi, così come di altri eventi calamitosi verificatisi a Nocera Umbra, in Romagna e Versilia. Non possiamo prendere provvedimenti sotto la spinta dell'urgenza dimenticando quello che è successo fra un provvedimento e l'altro. Comunque, data la necessità di approntare le opere in rapporto agli eventi calamitosi, ritengo che questo disegno di legge debba essere approvato subito e senza modifiche.

GIGLIA. Indubbiamente non possiamo ignorare le giuste esigenze espresse dall'onorevole Ciuffini, che si è riferito ai cinque miliardi per le Marche, e dall'onorevole Adamo. Ritengo però che gli eventuali emendamenti che saranno presentati in questa direzione dovranno essere trasmessi alla V Commissione bilancio per il parere, dopodiché potremo procedere alla approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sarà comunque opportuno che prima il relatore e il Governo esprimano il proprio parere sugli emendamenti e dopo la Commissione deciderà se trasmetterli o meno alla V Commissione bilancio.

CIUFFINI. Il Governo ci potrebbe dare qualche indicazione sulla sorte degli emendamenti senza bloccare così il provvedimento che, se verrà approvato in questa seduta, potrebbe cominciare ad operare; e ci potrebbe informare circa la sua volontà di recepire queste esigenze nell'ambito di un provvedimento che comprenda tutte le altre zone non contemplate nel disegno di legge.

ASCARI RACCAGNI. Non sono d'accordo, onorevole Ciuffini, perché alle provvidenze in favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi avvenuti nell'ultimissimo periodo, la I Commissione affari costituzionali del Senato fa un preciso riferimento nel suo parere, là dove sottolinea l'opportunità di tener conto anche delle calamità avvenute successivamente e non contemplate nel provvedimento.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta essendo in corso votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione sulle linee generali.

GIORDANO. Mi rendo conto che, intervenendo nella discussione generale dopo

che questa si è già in gran parte svolta in mia assenza, corro il rischio di non inserirmi in modo armonico nella stessa, ma ho il dovere di intervenire perché rappresento in Parlamento proprio le zone comprese nel disegno di legge, e quindi intendo solo richiamare l'attenzione della Commissione sull'urgenza che esso riveste. Rilevo che il provvedimento riguarda gli eventi alluvionali che nel mese di agosto hanno colpito in maniera aspra e dura una zona dell'alto Piemonte in cui la depressione economica ha portato le condizioni di vita ad un livello molto basso. Ora, con questo colpo inferto dalla natura, questa plaga del Piemonte, che è collocata nel triangolo industriale, rischia di diventare una zona depressa. Quindi, con questo mio intervento desidero soltanto sottolineare la necessità di non procrastinare troppo l'approvazione del disegno di legge, perché come è già avvenuto in casi analoghi, il ritardo aumenterebbe i disagi delle popolazioni colpite, le difficoltà di ricostruzione e di ripristino delle condizioni primitive di vita, e di rimettere in piedi le infrastrutture colpite dalle alluvioni, per cui le spese che si prevedono all'inizio della discussione di un disegno di legge, al momento dell'approvazione non sono più sufficienti. Vi sono degli interventi chirurgici che hanno validità solo se fatti al tempo giusto, così si può dire per gli stanziamenti di questi interventi.

Il disegno di legge, nel testo che è stato approvato dal Senato, non sana completamente la situazione, ma pone le condizioni per una ripresa nei territori considerati. Al Senato, in calce a questo disegno di legge, era stato presentato un ordine del giorno relativo non al vero e proprio ripristino delle attività danneggiate, ma alla creazione di infrastrutture atte a riportare le zone colpite ad una forte economia. Un altro ordine del giorno riguardava un raccordo delle autostrade dell'intera zona.

Da parte mia, rinuncio a presentare uno qualunque di questi due ordini del giorno, perché ritengo che sia utile arrivare ad

una rapida conclusione del provvedimento, ed invito tutti i commissari a non presentare emendamenti che ne ritarderebbero la conclusione.

ALICI. Desidero spiegare le motivazioni che mi spingono a preannunciare la presentazione di un emendamento che estenda le provvidenze previste nel disegno di legge in questione anche alle zone dell'Emilia Romagna, Toscana e Marche colpite dalle recenti alluvioni.

Sempre a questo riguardo debbo dire che provengo da una zona (provincia di Forlì) che è colpita da ricorrenti mareggiate, che esasperano le popolazioni residenti.

Sono consapevole dei rischi che si corrono con la presentazione di tale emendamento; d'altra parte sono convinto che la copertura per lo stesso per quanto riguarda l'anno finanziario 1979 possa essere facilmente recepita.

Se veramente i tempi tecnici per l'approvazione di questo emendamento (e quindi dell'intero provvedimento) dovessero dimostrarsi troppo lunghi, chiedo alle forze politiche un adeguato impegno in modo che si possa dare una motivazione seria alle popolazioni che hanno sollecitato l'inserimento di queste provvidenze nel disegno di legge già avviato per altri eventi calamitosi.

Concludo dicendo che si deve tener conto che, proprio nelle zone interessate, qualche tempo fa, con grande senso di responsabilità, abbiamo dovuto chiedere ai lavoratori di alcune fabbriche in crisi di non mettere il bastone fra le ruote al provvedimento in favore delle imprese in difficoltà che vantavano crediti nei confronti delle partecipazioni statali o degli enti pubblici; e chiedemmo, nel caso specifico, ai lavoratori della Maraldi di non insistere su quell'emendamento già pronto, perché si sarebbe corso il rischio di bloccare un provvedimento che era andato avanti senza prevedere alcuna norma in favore della stessa e che presentava 200 miliardi di residui che difficilmente potranno essere utilizzati. Con un precedente di questo ge-

nere, su una materia che non ha niente a che vedere con quella oggi in discussione, è indubbio che vi siano da parte nostra delle perplessità. Si tratta quindi di avere questa carta di garanzia e di sostegno con la presentazione di un provvedimento: al riguardo ci riserviamo di presentare anche un ordine del giorno.

GIGLIA. Non vi è dubbio che questo provvedimento arrivi al nostro esame carico di mille problemi ed anche in una giornata particolare, considerando che il Senato concluderà i propri lavori molto probabilmente domani mattina e che anche la Camera è orientata in questo senso.

Il disegno di legge prende in considerazione la situazione di larghissime zone del paese: a parte i problemi relativi alla Val d'Ossola e alla Valle d'Aosta, esso comprende gli eventi sismici nell'Umbria, in Irpinia, Sannio e Valnerina, il nubrifragio nella provincia di Messina e di Agrigento, gli eventi alluvionali in Abruzzo e il bradisismo di Pozzuoli. Tutte queste situazioni sono state incluse nel disegno di legge al nostro esame che ha seguito un *iter* molto difficile e complesso al Senato e che ha una limitata « capienza » finanziaria.

Sono state anche inserite province e zone particolarmente depresse, che conosco molto bene, e cioè Palma Montechiaro e Favara che avrebbero dovuto ottenere una migliore considerazione. Devo anche dire però che da tutte le zone interessate al provvedimento giungono sollecitazioni affinché l'approvazione di esso non venga ritardata, in considerazione dell'urgenza di andare incontro a situazioni pregresse e, in molti casi, mature. Nel frattempo, sono giunte sollecitazioni da parte di larghe zone dell'Emilia e di altre zone vicine, dalla provincia di Pesaro, da Montefeltro e da Arezzo colpite da forti precipitazioni pluviali e nevose alla fine del mese di novembre, che avrebbero desiderato essere inserite nel disegno di legge.

Chi ha un minimo di conoscenza di tecnica legislativa sa però che, essendo

stato il provvedimento trasmesso alla Presidenza della Camera il 6 dicembre, gli avvenimenti accaduti il 29-30 novembre non potevano avere la benché minima possibilità di essere inseriti nello stesso, perché è evidente che non ci sarebbe stato il tempo di passare attraverso il filtro del parere della V Commissione bilancio e dell'esame da parte della Commissione di merito.

Per questi motivi, ritengo che si debba approvare il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato ed individuare i modi per poter impegnare le forze pubbliche nei confronti di queste zone che sono rimaste fuori del provvedimento e che sono fortemente bisognose di interventi particolari da parte del Governo.

Lasciando da parte la situazione politica più o meno incerta (vedremo poi come si svolgeranno gli avvenimenti), potremmo assumere questa posizione: le forze politiche intanto presentano un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare, prima dell'utilizzo delle somme stanziare per il 1979, un provvedimento che adotti misure adeguate per le zone rimaste fuori dal disegno di legge. Ora, siccome la copertura di questo provvedimento finanziario è data dai proventi del condono fiscale, copertura quanto mai elastica e che purtroppo è stata già largamente usata da altre recenti disposizioni legislative, tutte le forze politiche di comune accordo (avevo già detto ciò all'onorevole Ascarelli Raccagni prima che intervenisse l'onorevole Alici, confermando così la nostra disponibilità) firmerebbero una proposta di legge che potrebbe configurare interventi per circa quindici miliardi, quanti sono stati accertati per i danni, e che potrebbe essere presentata nella giornata di domani, cominciando così il proprio *iter*.

Ho già parlato con il presidente della V Commissione bilancio; l'ho informato del tipo di copertura che era previsto in questo disegno di legge ed egli mi ha indicato il tipo di copertura che può essere utilizzato con l'assenso del Governo. Al fine di poter dare anche qualche assicurazione circa un esito positivo di tale

questione, potremmo procedere nella maniera che ho indicato, in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari, esaurito l'*iter* per i pareri e sollecitato il Governo a darci la sua adesione, la proposta di legge, dopo aver ottenuto la nostra approvazione, possa essere trasmessa rapidamente al Senato. In questo modo verrebbe soddisfatta l'esigenza di approvare il disegno di legge in questa seduta e di incardinare sin da questo momento (facciamo atti concreti e non parole al vento) una proposta di legge in favore delle popolazioni di quelle zone.

Da questa opinione che desideravo formulare traggio motivo per invitare i colleghi rappresentanti di quelle zone — ci rendiamo conto del loro particolare stato d'animo e delle pressioni che ricevono per soddisfare esigenze legittime — a non costringerci ad assumere una posizione negativa rispetto agli emendamenti presentati, perché ciò non è nelle nostre intenzioni dato che siamo favorevoli a che si adotti un provvedimento a favore di queste popolazioni, ma di ritirarli sulla base delle motivazioni e delle assicurazioni che sono state date e dell'impegno che tutti sono disposti ad assumere, in modo che il disegno di legge concluda il proprio *iter* e si metta in moto, di comune accordo fra tutte le forze politiche, l'*iter* per il nuovo provvedimento.

ASCARI RACCAGNI. Non faccio riferimento tanto agli impegni che ci siamo assunti di fronte ai sindaci delle vallate della provincia di Forlì e di quella di Ravenna, quanto alla constatazione *de visu* dei danni che il 28-29 novembre si sono avuti in provincia di Forlì, Ravenna, Arezzo e Pesaro.

Abbiamo avuto forti sollecitazioni, a causa di cospicui danneggiamenti alle attività produttive e alle popolazioni che rientrano nelle zone di cui all'emendamento preannunciato dal collega Alici.

D'altra parte, non si può sempre ricorrere al deterrente delle ferie estive o invernali per far approvare particolari provvedimenti; se le Camere dovranno stare aperte un giorno in più per far rientrare

anche le nostre popolazioni nelle provvidenze del disegno di legge in questione faremo certo una buona cosa.

Le richieste che avanziamo riguardano un equo indennizzo per quelle popolazioni che vedono compromesso il settore produttivo, commerciale e turistico a causa degli eventi del 28 e 29 novembre di questo anno.

Ci rendiamo conto delle esigenze rappresentate dagli altri colleghi, ma riteniamo che il Parlamento debba esprimersi su questo emendamento che non concerne una questione di campanilismo.

CAPPELLI. Ci rendiamo conto dei rischi che si corrono con la presentazione dell'emendamento in questione, ma la gravità dei fatti giustifica il nostro comportamento e ci induce ad insistere nello stesso.

Il carattere degli eventi atmosferici del 28 e 29 novembre è veramente eccezionale; io stesso, che sono sindaco da ben trentadue anni in una delle località colpite, non avevo mai assistito ad un fenomeno di tale gravità: in una zona circoscritta dall'Appennino, dove in genere cadono 30 centimetri di neve, sono caduti 3-4 metri di neve in poche ore e ciò ha prodotto danni incalcolabili; a Rocca S. Casciano, ad esempio, è caduto uno stabilimento industriale che dava lavoro a 60 operai, un'altra fabbrica è caduta come pure una serie di impianti artigianali.

La nostra zona è una delle più importanti per quanto riguarda l'allevamento avicolo e suinicolo: non sono in grado di riportare, ancora, dati molti precisi, ma debbo dire che la maggior parte dei capannoni adibiti a tale scopo è crollata. A questi danni si debbono aggiungere quelli riportati dalle infrastrutture: linee telefoniche ed elettriche compromesse a tal punto che molti centri sono rimasti senza corrente per 72 ore; acquedotti bloccati, strade interrotte che sono state sgombrate solo da mezzi speciali in dotazione all'esercito. A dimostrazione della quantità e qualità dei danni sofferti, basti dire che la aeronautica ha messo a disposizione dei

comuni colpiti i propri elettrogeni sottraendoli agli aeroporti.

È quindi logico che le popolazioni delle zone colpite abbiano chiesto l'inserimento di un emendamento nel presente provvedimento che riguarda, tra l'altro, danni per eventi che vanno dal 1970 al 1978.

Per quanto riguarda il problema delle mareggiate, debbo dire che la camera di commercio di Forlì aveva fatto studi precisi in materia, che avevano dimostrato la inutilità di continuare in una opera di salvataggio di alcuni tratti di spiaggia che andava a discapito dei tratti, a monte, successivi. Per questo problema chiediamo una soluzione globale e non ci permettiamo di inserirlo nell'emendamento preannunciato per le considerazioni già fatte da altri colleghi.

Questo per fare il quadro della situazione. Ma è stato detto che vi è un problema di copertura: abbiamo limitato al massimo la spesa, quantificandola in 16 miliardi: 10 per Forlì e Ravenna, 3 per Pesaro e 3 per Arezzo. Ci è stato detto che siamo alla fine del 1978: nel nostro emendamento si prevede che la copertura debba essere approvata per il 1979. Ritengo che in tale anno si potranno trovare 16 miliardi per far fronte a queste necessità: se non avessimo questa certezza, credo che perderemmo tempo anche per i nostri lavori. Siamo pure disposti a trovare tutti gli accorgimenti tecnici, che, per la verità, in questo momento non sono in grado di indicare non essendo addentro nella materia, affinché il provvedimento vada avanti distinguendo le cose già deliberate da quelle che deliberiamo oggi, per cui la copertura credo si possa individuare almeno...

PRESIDENTE. In una nuova legge.

CAPPELLI. Qualcuno ha parlato di una nuova legge. Non è che io sia ostinato; anzi, credo di essere una persona di buon senso avendo fatto per tanto tempo l'amministratore, per cui per forza di cose questo buon senso lo si acquisisce. Si è

detto: domani mattina nascerà un nuovo provvedimento. Intanto, sarà una proposta o un disegno di legge? Credo che tutti i colleghi conoscano i rischi che comporta un'iniziativa parlamentare. Poi, considerando che il Parlamento sta chiudendo perché urgono, come diceva l'onorevole Ascari Raccagni, le ferie, parleremo di questo provvedimento chissà quando; e non sono neanche in grado di sapere con quali termini di urgenza il Governo, la Commissione, il Parlamento lo potranno discutere. E voi pensate che in questo momento noi, che rappresentiamo legittimamente questi interessi, possiamo accettare delle soluzioni non definitive? Se dobbiamo trattenerci a Roma un giorno di più, ci restiamo; se poi dovremo tornare fra Natale e capodanno per i lavori di aula, allora ritorneremo anche per questo provvedimento: dobbiamo dimostrare alle popolazioni così duramente colpite che c'è qualche volta della sensibilità: dico qualche volta senza voler offendere alcuno. Anch'io desidero riferirmi al fatto su cui si è già soffermato l'onorevole Alici: la situazione era analoga. Infatti, per un grosso complesso industriale, la Maraldi, che interessa quattro o cinque regioni, dalle Marche fino al Friuli, e in cui sono occupate circa cinquemila persone, chiedemmo ed insistemmo affinché fossero inserite nel provvedimento riguardante le aziende in difficoltà per pagare gli stipendi, aziende che avevano anche maturato certi crediti verso gli enti statali o parastatali. Con le stesse argomentazioni che sentiamo fare oggi, ci si disse di avere pazienza, di non insistere e di ripiegare su un ordine del giorno. La conclusione è che le difficoltà finanziarie, di cui si parlò allora, sono tali per cui vi sono circa 200 miliardi ancora da spendere, mentre questi potevano essere spesi in parte (e cioè nella misura di 10-12), per la Maraldi che fra qualche giorno molto probabilmente sarà costretta a gettare tutti gli operai sul lastrico. Credo quindi che occorra fare uno sforzo per far sì che il provvedimento recepisca anche le nostre istanze. Per questo, al momento della discussione dell'emendamento, mi permetterò

di chiedere che esso venga votato e che segua la sua sorte.

PRESIDENTE. Nel ricordare che siamo in sede di discussione generale, visto che si fa continuo riferimento ad un emendamento, reputo opportuno darne lettura in modo che la Commissione sia informata del suo contenuto. Si tratta di un articolo aggiuntivo, presentato dagli onorevoli Ascari Raccagni, Fornasari, Cappelli, Alici, Sanese, Flamigni, Sabbatini e Servadei, che recita così: « Per provvedere alle necessità di ripristino delle zone della Emilia-Romagna, Marche e Toscana, di cui alla tabella allegato *D*, dalle nevicate del 28-29 novembre 1978 e conseguenti eventi alluvionali è assegnato alla regione Emilia-Romagna un contributo speciale di lire 10.000 milioni, alla regione Marche di lire 3.000 milioni e alla regione Toscana un contributo di lire 3.000 milioni.

« Con le somme anzidette le regioni interessate provvederanno, anche a mezzo di deleghe agli enti locali, a tutti gli interventi di propria competenza, compreso il settore agricolo, e con particolare riguardo a quelli concernenti il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici e di uso pubblico, di strade non statali, di opere idrauliche e di ogni altra opera di interesse locale, nonché alla concessione di contributi per il riattamento ed il ripristino degli immobili privati danneggiati e di qualsiasi natura e di destinazione.

« La somma di lire 16.000 milioni di cui al primo comma, sarà iscritta nello stato della previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979 ».

A questo articolo aggiuntivo è annessa la seguente tabella *D*:

a) Provincia di Forlì: Verghereto, Bagno di Romagna, Sarsina, Mercato Sarceno, Sogliano al Rubicone, Borghi, Roncofreddo, Longiano, Montiano, Verucchio, Torriana, Santa Sofia, Galeata, Civitella di Romagna, Meldola, Premilcuore, Predappio, Portico S. B., Rocca S. C., Dovadola, Castrocaro, Tredozio, Modigliana, Cesenatico, Gatteo, San Mauro P., Savignano al Rubi-

cone, Bellaria, Rimini, Riccione, Cattolica, Misano, Forlì e Ravenna;

b) Provincia di Pesaro: Novafeltria, Talamello, San Leo, Maiolo, Pennabili, Casteldelci, S. Agata Feltria;

c) Provincia di Arezzo: Stia, Pratovecchio, Poppi, Chitignano, Castel San Niccolò, Bibbiena, Castel Focognano, Monte Mignaiolo, Talla, Chiusi della Verna, Sestino, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Caprese M.

Inoltre, gli onorevoli Ascari Raccagni, Fornasari, Cappelli, Alici, Sanese, Flamigni, Sabbatini e Servadei hanno presentato un emendamento all'articolo 25 tendente a sostituire al secondo comma le parole: « lire 96.500 milioni » con le altre: « lire 112 mila e 500 milioni ».

CASTIGLIONE. Mi sembra corretto il richiamo fatto dal presidente che ha ricordato che siamo in sede di discussione generale, in quanto - e ciò emerge con chiarezza - la discussione si è da qualche tempo trasferita all'esame dell'articolo aggiuntivo al testo trasmesso dal Senato. Da altra parte, però, ritengo inevitabile che si debba tener conto degli emendamenti, perché questi non si debbono solo considerare per il loro contenuto specifico, ma anche per l'influenza che possono avere sui tempi di approvazione del testo legislativo: in proposito, alcuni colleghi hanno accennato al fatto che il rinvio dell'approvazione definitiva a dopo le ferie natalizie può comportare pericoli e pregiudicare la rapidità degli interventi che si intendono attuare con gli stanziamenti previsti dal disegno di legge. Comprendo anche le ragioni che sono giustamente portate avanti da coloro che sostengono questi emendamenti; e non basta dire, come ha fatto l'onorevole Giglia, che questi eventi, essendo avvenuti il 28-29 novembre, non potevano essere posti in considerazione dal disegno di legge: è singolare, infatti, che in dicembre al Senato alcune esigenze siano state considerate, mentre altre no.

Qui si tratta di un problema di metodo, e cioè di come dovremo procedere

in futuro (ci auguriamo il più raramente possibile vista la materia), per far sì che i provvedimenti che si adottano siano tempestivi, tengano conto delle diverse situazioni e non creino sperequazioni rispetto a situazioni che, pur diverse, meritano però la stessa attenzione.

Devo anch'io sottolineare che, pur con le diverse modifiche (l'onorevole Cappelli ha proposto di prevedere dei finanziamenti che cadano nell'esercizio 1979), non si può superare l'elemento di preoccupazione presente nella Commissione, e cioè che dobbiamo comunque chiedere il parere della V Commissione bilancio, se non anche quello della I Commissione affari costituzionali: pertanto, anche se volessimo accondiscendere alla richiesta dei colleghi, considerando che ciò dipende da riunioni di Commissioni che operano al di fuori della nostra competenza, esiste la difficoltà di garantire che tale procedura possa essere seguita senza bloccare tutto il provvedimento legislativo. Questa preoccupazione deve essere tenuta nel dovuto conto, così come va considerata la proposta dell'onorevole Giglia di una iniziativa di tutti i gruppi presenti in questa Commissione per dare un segno concreto (la presentazione di una specifica proposta di legge) della volontà politica di addivenire ad una rapida soddisfazione delle richieste avanzate.

In tal modo i colleghi che hanno preannunciato la presentazione dell'emendamento in questione potranno riferire alle loro popolazioni che esiste un impegno concreto, affinché adeguate provvidenze siano prese nei confronti delle zone colpite dalle calamità in questione.

A conclusione di questo mio intervento vorrei sottolineare che dobbiamo operare per la definitiva approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame. Se ciò non è possibile immediatamente (se cioè i proponenti non volessero ritirare il loro emendamento) questa sera si potrebbe concludere la discussione sulle linee generali, passare all'esame degli articoli approvandoli tutti, tranne l'ultimo, rinviando a domani l'approvazione definitiva in attesa della risposta al richiesto chiarimento politico.

TODROS. Brevemente vorrei far rilevare (soprattutto ai colleghi proponenti l'emendamento) che nessuna forza politica sottovaluta la gravità dei danni che sono derivati dall'evento del 28-29 novembre.

Del resto, nel disegno di legge oggi al nostro esame non poteva essere inserito il risarcimento di danni avvenuti alla fine di novembre, quando a tale data lo stesso provvedimento era esaminato dal Senato.

Non si tratterebbe, nel caso di ritardo nell'approvazione definitiva, di penalizzare le vostre zone rispetto a quelle già comprese nel provvedimento stesso. Né si tratta di una situazione che può essere risolta rinviando la chiusura delle Camere di un giorno, perché, se così fosse, saremmo tutti pronti a farlo.

Il problema è, in questo momento, di varare il provvedimento in modo da non creare ritardi per le zone che da lungo tempo lo attendono, portando allo stesso tempo avanti una iniziativa parallela che comprenda le richieste di cui all'emendamento preannunciato.

I colleghi sanno benissimo che insistere nella presentazione di tale emendamento, inviandolo alle Commissioni affari costituzionali e bilancio, significa mettere in moto dei meccanismi che non consentono di arrivare alla conclusione dell'iter oggi stesso.

A questo punto, chiedo ai colleghi di valutare la gravità di arrivare ad un voto contrario sull'emendamento preannunciato. A me sembra che si potrebbe, proprio in ultima analisi, vedere se esiste la possibilità di una approvazione entro domani del provvedimento, esclusa la quale i colleghi proponenti dovrebbero rendersi conto che non esiste altra soluzione se non quella di ritirare l'emendamento.

La proposta più logica è quella di arrivare stasera alla votazione, con l'impegno immediato da parte delle forze politiche (anche se questa è l'unica alternativa che ci rimane, se i colleghi insistono per arrivare ad una votazione del provvedimento in questa seduta) di presentare un progetto di legge in materia. Spero che questo impegno sia condiviso dal Governo il quale potrebbe intervenire in ta-

le direzione sia direttamente, sia dando il proprio consenso ad una iniziativa parlamentare: se ciò avverrà, mi sembra che per i colleghi rimanga solo l'incertezza di quello che succederà alla ripresa dei lavori.

Invito ancora i colleghi ad accogliere questa proposta; sentiremo poi cosa ci dirà il rappresentante del Governo: se vi sarà l'impegno ad una rapida approvazione di un disegno di legge o di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, potremo ugualmente rispondere in tempo alle istanze delle popolazioni interessate dagli eventi calamitosi che si sono verificati alla fine di novembre. Del resto, mi sembra che raramente il Parlamento abbia risposto così tempestivamente in casi analoghi; l'impegno che in questa sede verrà probabilmente espresso sarà la garanzia che i colleghi potranno portare alle popolazioni colpite, le quali giustamente aspirano a vedere accolte le loro richieste.

Se non sarà possibile addivenire a questa soluzione, noi concordiamo con la proposta del collega Castiglione di approvare tutti gli articoli del provvedimento, tranne l'ultimo.

ASCARI RACCAGNI. Siamo molto sensibili alle richieste che da tutte le parti politiche di questa Commissione ci vengono rivolte, e credo che sia lungi da noi l'idea di far naufragare il provvedimento per una sciocca ripicca. Questo sarebbe un comportamento irresponsabile che non ci può assolutamente trovare d'accordo. Desidero comunque chiarire bene, almeno per quanto mi riguarda, l'atteggiamento che noi siamo disposti ad assumere.

Accettiamo di votare questa sera tutti gli articoli del disegno di legge, tranne l'ultimo, con il relativo emendamento; però ci riserviamo, entro domani, di approfondire i contatti anche in sede di Presidenza del Consiglio per verificare se vi sia l'intenzione di presentare un provvedimento concernente le nostre zone: qualora la nostra indagine desse esito positivo, tutti i gruppi politici dovrebbero dichiarare in maniera precisa di impegnarsi ad esaminare il progetto di legge, nel caso in cui

esso fosse presentato dal Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari. Noi abbiamo bisogno dell'appoggio delle altre forze politiche; tutti conosciamo le vicende del paese: questa volta si tratta di una questione molto grave, soprattutto per la nostra economia, che deve essere aiutata! Non possiamo permetterci di bloccarla!

CAPPELLI. Mi associo alle dichiarazioni del collega Ascari Raccagni.

PRESIDENTE. In qualità di relatore desidero far presente la necessità, già precedentemente ricordata, di esaminare a fondo le competenze trasferite alle regioni con i decreti del Presidente della Repubblica n. 8 e n. 616 del 1977: infatti, mi sembra che si faccia appello in misura sempre maggiore al Governo centrale ogni qualvolta si verificano calamità che non siano di dimensioni e di rilevanza nazionali. A mio avviso, nell'ambito dei bilanci regionali, che per altro molte volte vanno oltre quelle che sono le competenze istituzionali delle regioni stesse, occorre ad un certo punto cercare di chiudere questa « forbice ».

TANI. Questo vale per tutti?

PRESIDENTE. Evidentemente. Come relatore avevo sottolineato l'esigenza di un'indagine molto serrata su alcune situazioni particolari del nostro territorio, che ancora debbono essere risolte: il bradisismo di Pozzuoli, i danni prodotti dal terremoto in Irpinia, eccetera. E ricordo anche, per inciso, che la legge finanziaria prevede notevoli stanziamenti da utilizzare a beneficio della difesa delle sponde, con fini preventivi.

In mancanza di tale indagine (e mi auguro che questo sia l'ultimo testo di articolato che viene sottoposto al nostro esame) continuerà a verificarsi una rincorsa al provvedimento — per altro giusta — da parte dei colleghi che rappresentano le zone colpite da calamità, il che impedisce anche al relatore di svolgere il suo compito con la necessaria tranquillità.

Concludendo, invito i proponenti a ritirare l'emendamento, in modo da arrivare in questa stessa seduta all'approvazione del provvedimento.

GIGLIA. Io credo che sia opportuno utilizzare questo tempo per fare pressioni sul Governo affinché adotti un provvedimento entro pochissimi giorni. Questo, a mio parere, sarebbe l'unico modo a nostra disposizione per risolvere il problema; inoltre, ricordo ai colleghi che la nostra Commissione dovrà affrontare una serie di questioni di grandissima importanza, quale, per esempio, quella relativa al ponte sullo Stretto di Messina, questioni per le quali non è possibile, proprio per la rilevanza che presentano, stabilire un calendario di lavoro. Pertanto ritengo necessario che tutte le forze politiche si rivolgano al Governo attraverso un ordine del giorno unitario.

A nostra disposizione, difatti, abbiamo, prima della pausa natalizia, solo la giornata di domani che è indubbiamente insufficiente per l'eventuale stesura di un nuovo testo. Per questo motivo la proposta di non approvare l'ultimo articolo relativo alla copertura finanziaria non ha alcun senso pratico.

Da parte mia, ho richiesto un incontro con il Presidente del Consiglio per informarlo della questione e per prospettargli la soluzione che a nostro giudizio sembra più adeguata.

ALICI. Le argomentazioni testè espresse dai colleghi Todros e Giglia mi hanno convinto sull'opportunità di accettare lo impegno assunto dalle diverse forze politiche e quindi di ritirare l'emendamento.

Sono certo che in tal modo si eviterebbe una spaccatura nella Commissione che si è dichiarata concorde per una votazione immediata del testo.

ROCELLI. Mi sono pervenute ora notizie in merito a pesanti danni occorsi in giornata nel Veneto: poiché si dovrà riprendere la materia riguardante la sovvenzione alle zone disastrose dopo l'approva-

zione da parte del Senato, mi riservo di presentare congiuntamente alla proposta di legge ora preannunciata una proposta analoga riguardante il Veneto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non mi dilungherò molto sui motivi per cui ritengo necessario approvare subito il disegno di legge in discussione, perché meglio di me li hanno già espressi il relatore, onorevole Botta, ed i colleghi intervenuti nel corso della discussione. Tuttavia, prima di pronunciarmi in merito all'emendamento Ascari Raccagni ed altri, voglio ricordare alla Commissione che questo provvedimento è nato per sanare i gravi danni verificatisi dal 6 all'8 agosto in Val d'Ossola e nella Valle d'Aosta. Voglio altresì riaffermare che non vi è stata mai da parte del Governo alcuna volontà discriminatoria nei confronti di zone colpite da eventi calamitosi, tanto è vero che nel corso della discussione al Senato sono state poste nella giusta considerazione le esigenze di altre zone disastrose per le quali si è deciso un ulteriore intervento.

Pertanto, la posizione del Governo nei confronti dell'emendamento non è certamente negativa, anche in relazione alla posizione già assunta al Senato.

Ora questa volontà deve essere ribadita nel dire che non c'è stato, né c'è, dolo o colpa da parte del Governo in questa posizione, ma c'è piuttosto la volontà di aderire alle proposte avanzate da parte degli onorevoli Giglia, Todros e Castiglione, adesione che potrebbe sfociare o nella presentazione di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, oppure nel farsi il Governo stesso promotore di un organico disegno di legge da presentarsi immediatamente dopo la pausa natalizia, finalizzato ad una completa ricognizione delle altre zone bisognose d'intervento, compreso l'oltre Po pavese.

Mi permetto, però, di insistere nel sottolineare l'urgenza che riveste il provvedi-

mento in esame, anche in considerazione del particolare problema politico della Val d'Ossola e della sua irrequietezza, come zona di frontiera, dove in ogni momento c'è il pericolo di una esplosione autonomistica, pericolo che dovrebbe destare la preoccupazione di tutte le forze politiche e costituzionali del paese.

Stando così le cose, non per una questione di merito, ma proprio perché nel bilancio non è iscritto lo stanziamento, confermando la validità della linea adottata dal Senato, mi permetto di insistere nel chiedere ai presentatori di ritirare il preannunciato emendamento, tenendo anche conto della grossa solidarietà politica emersa nel corso del dibattito, solidarietà che si pone a garanzia dello stesso impegno del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché dall'articolo 1 all'articolo 24 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

TITOLO I

EVENTI ALLUVIONALI DEL 7 AGOSTO 1978 IN PIEMONTE

ART. 1.

Per provvedere alle necessità di ripristino nelle zone delle province di Novara, Torino e Vercelli danneggiate dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978, è assegnato alla regione Piemonte un contributo speciale di lire 50.000 milioni.

Con la somma anzidetta la regione provvede, anche a mezzo di delega agli enti locali, a tutti gli interventi di propria competenza, con particolare riguardo a quelli concernenti il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici, di uso pubblico, di acquedotti, di fognature, di ospedali e strade non statali, di ogni altra opera di interesse degli enti locali, alla concessione di contributi per il riattamento ed il ripristino degli immobili privati danneggiati, nonché agli interventi nel set-

tore agricolo, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

La somma di lire 50.000 milioni, di cui al primo comma, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 30.000 milioni per l'anno finanziario 1978 e di lire 20.000 milioni per l'anno finanziario 1979.

(È approvato).

ART. 2.

Per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto nei comuni indicati nella allegata tabella A è autorizzata la spesa di lire 470 milioni che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1978.

(È approvato).

ART. 3.

Per provvedere ai lavori di costruzione, sistemazione e riparazione delle opere idrauliche attualmente di competenza dello Stato classificate di seconda e terza categoria ricadenti nei bacini a carattere interregionale, nonché per le opere di pronto intervento, da eseguirsi nel territorio della regione Piemonte in dipendenza degli eventi alluvionali dell'agosto 1978, è autorizzata la spesa di lire 7.500 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 2.500 milioni nel l'anno finanziario 1978 e di lire 5.000 milioni nell'anno finanziario 1979.

I lavori previsti nel precedente comma sono attuati dal Magistrato per il Po di Parma in base ad un programma di interventi, che sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, previo parere della regione che è tenuta ad esprimersi nel termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

In caso di decorrenza del termine predetto senza che sia stato comunicato il parere, questo si intende favorevole.

(È approvato).

ART. 4.

Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento necessari per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade statali e per il collegamento provvisorio della rete anzidetta nelle zone colpite dagli eventi alluvionali di cui al presente titolo, da effettuarsi a cura dell'ANAS, è autorizzata la spesa di lire 24.500 milioni.

Sullo stanziamento di cui al comma precedente l'ANAS potrà eseguire, sentita la regione, lavori di riparazione e sistemazione delle strade statali, comprese le opere di consolidamento, risanamento e difesa, con i miglioramenti tecnici necessari.

La spesa di lire 24.500 milioni occorrente per i lavori e le opere di cui ai commi precedenti sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 9.500 milioni per l'anno finanziario 1978 e di lire 15.000 milioni per l'anno 1979 per essere assegnata all'ANAS.

Ai fini del presente articolo i capi compartimento della viabilità sono autorizzati, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, e successive modificazioni, e dall'articolo 25, lettera e), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, a disporre l'esecuzione con il sistema dell'economia.

La regione Piemonte dovrà esprimere il parere di cui al precedente secondo comma entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Decorso il termine senza che il parere sia stato comunicato, questo si intende favorevole.

(È approvato).

ART. 5.

Per provvedere al completo ripristino del tratto italiano della ferrovia in concessione Domodossola-Locarno danneggiato dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978, è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione del-

la spesa del Ministero dei trasporti, in ragione di lire 1.000 milioni nell'anno finanziario 1978 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1979.

La somma predetta sarà erogata alla concessionaria Società subalpina imprese ferroviarie secondo i criteri stabiliti dalla legge 14 giugno 1949, n. 410.

Per far fronte alle spese relative al ripristino delle opere e degli impianti danneggiati dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978 anche con le eventuali opere necessarie per prevenire analoghi danni conseguenti da eventuali futuri fatti calamitosi, è concessa all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato un'assegnazione straordinaria di lire 2.000 milioni.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, in ragione di lire 500 milioni nell'anno finanziario 1978 e di lire 1.500 milioni nell'anno finanziario 1979, per essere assegnata alla predetta Azienda autonoma.

(È approvato).

ART. 6.

Nei comuni indicati nell'allegata tabella A è concessa la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei datori di lavoro di tutti i settori produttivi, dovuti per i periodi di paga compresi tra il 1° settembre 1978 e il 31 gennaio 1979.

Nei comuni di cui al primo comma è concessa la sospensione della riscossione dei contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo, nonché dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, titolari di azienda e rispettivi familiari, che siano iscritti alle forme di assicurazioni sociali obbligatorie previste per i lavoratori autonomi, limitatamente alle rate scadenti dal novembre 1978 all'aprile 1979.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabilite le modalità della rateizzazione dei contributi

sospesi da effettuarsi senza corresponsione di interessi nel termine massimo di un biennio.

(È approvato).

ART. 7.

I lavoratori autonomi di cui al secondo comma dell'articolo precedente, i quali abbiano subito gravi danni per effetto degli eventi alluvionali di cui al presente titolo, sono esonerati dal pagamento dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie e per l'ENAOLI, limitatamente alle rate comprese nel periodo dal novembre 1978 al giugno 1979.

Le quote dei contributi per l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, che formano oggetto di esonero ai sensi del primo comma, sono accreditate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale a favore dei rispettivi assicurati alla scadenza della rata esattoriale in cui opera l'esonero.

L'esonero ha luogo a domanda dell'interessato da presentarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Alla domanda deve essere allegato un certificato del sindaco comprovante che l'interessato ha subito gravi danni per effetto del nubrifragio.

(È approvato).

ART. 8.

L'onere derivante dall'applicazione del precedente articolo graverà sul bilancio dello Stato che provvederà a rimborsare all'INPS, all'INAIL e alle altre gestioni interessate, a far tempo dal 1979 e sulla base delle risultanze annuali di gestione, le somme dagli stessi non riscosse.

(È approvato).

ART. 9.

A favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate dagli eventi alluvionali di cui al presente titolo, nei comuni indicati nell'allegata tabella A, si applicano le provvidenze contemplate

dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, comprese le modifiche e le altre modalità contenute nell'articolo 9 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, salvo per quanto riguarda il termine di decadenza per la presentazione delle istanze che è consentita entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 10.

Le piccole imprese di cui all'articolo 9 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, ai soli fini dell'applicazione del precedente articolo 9, sono quelle individuali e sociali del settore del commercio con non più di tre dipendenti, quelle dell'artigianato, nonché quelle del settore industriale con non più di trenta dipendenti.

(È approvato).

ART. 11.

Il contributo a fondo perduto, di cui all'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, richiamato con modifiche dall'articolo 9 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, è corrisposto dai prefetti sui fondi che saranno ad essi somministrati con ordine di accreditamento, commutabili in quietanza di contabilità intestata ai medesimi, dell'importo massimo di lire 100 milioni, che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad emettere, anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato.

(È approvato).

ART. 12.

Per l'erogazione dei contributi a fondo perduto, di cui al precedente articolo 11,

è stanziata nel bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1978 la somma di lire 1.500 milioni.

Il fondo delle anticipazioni dello Stato previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per l'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali di cui alla presente legge nei comuni compresi nell'allegata tabella A, già elevato a lire 38.000 milioni con l'articolo 10 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, è ulteriormente elevato a lire 48.000 milioni.

Il limite di spesa di lire 16.550 milioni previsto dal terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, per l'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 5 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, è ulteriormente elevato a lire 21.550 milioni.

La maggiore spesa di lire 10.000 milioni, prevista dal secondo comma del presente articolo, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1978 e di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1979; quella di lire 5.000 milioni di cui al terzo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

(È approvato).

ART. 13.

Le imprese danneggiate di cui all'articolo 9 aventi titolo alla concessione del finanziamento previsto secondo le modalità della legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, possono beneficiare di un prefinanziamento da parte degli istituti o delle aziende di credito abilitati ai sensi della predetta legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni.

A tal fine detti istituti ed aziende di credito sono autorizzati, anche in deroga a norme di legge o di statuto, a prevedere nei contratti di mutuo, di cui all'articolo 3 della predetta legge, stipulabili anche prima della concessione del contributo in conto interessi da parte del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tali prefinanziamenti al tasso di interesse speciale del 3 per cento.

Il Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su richiesta degli istituti ed aziende di credito i quali abbiano stipulato i contratti di prefinanziamento di cui al precedente comma, concede un contributo pari alla differenza tra il tasso di riferimento, vigente all'atto della stipula del contratto, e il tasso agevolato del 3 per cento, fino alla data di concessione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni.

Qualora il Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non dovesse approvare la richiesta degli istituti ed aziende di credito di cui al terzo comma, i finanziamenti concessi dai predetti saranno regolati al tasso ordinario vigente alla data della stipula del contratto per tutta la durata residua in esso stabilita.

Le somme erogate a titolo di contributo sugli interessi nel periodo di prefinanziamento restano acquisiti dall'istituto o dall'azienda di credito.

(È approvato).

TITOLO II

EVENTI ALLUVIONALI DELL'AGOSTO 1978 IN VALLE D'AOSTA

ART. 14.

Per provvedere alle necessità di ripristino nelle zone della Valle d'Aosta danneggiate dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978, è assegnato alla regione Valle

d'Aosta un contributo speciale di lire 2.000 milioni.

Con la somma anzidetta la regione provvede, anche a mezzo di delega agli enti locali, a tutti gli interventi di propria competenza, compreso il settore agricolo, e con particolare riguardo a quelli concernenti il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici e di uso pubblico, di strade non statali, di opere idrauliche e di ogni altra opera di interesse locale, nonché alla concessione di contributi per il riattamento ed il ripristino degli immobili privati danneggiati di qualsiasi natura e destinazione.

La somma di lire 2.000 milioni, di cui al primo comma, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1978.

(È approvato).

ART. 15.

Per provvedere ai lavori di costruzione, sistemazione e riparazione delle opere idrauliche ricadenti nei bacini a carattere interregionale da eseguirsi nel territorio della regione Valle d'Aosta in dipendenza degli eventi alluvionali dell'agosto 1978 è autorizzata la spesa di lire 800 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

I lavori previsti nel precedente comma sono attuati dal Magistrato per il Po di Parma in base ad un programma di interventi, che sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici previo parere della regione che è tenuta ad esprimersi nel termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

In caso di decorrenza del termine predetto senza che sia stato comunicato il parere, questo si intende favorevole.

(È approvato).

ART. 16.

Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento necessari per il ripristino delle

comunicazioni sulla rete delle strade statali e per il collegamento provvisorio della rete anzidetta nelle zone della Valle di Aosta colpite dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978, da effettuarsi a cura dell'ANAS, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni.

Sullo stanziamento di cui al comma precedente l'ANAS potrà eseguire, sentita la regione, lavori di riparazione e sistemazione delle strade statali, comprese le opere di consolidamento, risanamento e difesa, con i miglioramenti tecnici necessari.

La spesa di lire 500 milioni occorrente per i lavori e le opere di cui ai commi precedenti sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1978.

Ai fini del presente articolo il capo compartimento della viabilità è autorizzato, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, e successive modificazioni, e dall'articolo 25, lettera e), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, a disporre l'esecuzione con il sistema dell'economia.

La regione Valle d'Aosta dovrà esprimere il parere di cui al precedente secondo comma entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Decorso il termine senza che il parere sia stato comunicato, questo si intende favorevole.

(È approvato).

TITOLO III

EVENTI SISMICI DELL'AGOSTO 1977, DEL MARZO, DEL LUGLIO E DELL'AGOSTO 1978 NELL'UMBRIA

ART. 17.

Per provvedere alle necessità urgenti di intervento nei comuni danneggiati dagli eventi sismici dell'agosto 1977, del marzo, del luglio e dell'agosto 1978 indicati nella allegata tabella B è assegnato

alla regione Umbria un contributo di lire 27.000 milioni.

Con la somma anzidetta la regione provvede, anche a mezzo di delega agli enti locali, a tutti gli interventi di propria competenza, con particolare riguardo a quelli concernenti il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici, di acquedotti, di fognature, di ospedali e strade non statali, di ogni altra opera di interesse degli enti locali, alla concessione di contributi per il riattamento ed il ripristino degli immobili privati danneggiati, nonché agli interventi nel settore agricolo di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

La somma di lire 27.000 milioni di cui al primo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro in ragione di lire 13.500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1978 e 1979.

(È approvato).

ART. 18.

Per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto nei comuni indicati nell'allegata tabella B è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1.000 milioni nell'anno finanziario 1978 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1979.

(È approvato).

ART. 19.

Per l'esecuzione di lavori di pronto intervento necessari per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade statali e per il collegamento provvisorio della rete anzidetta nelle zone colpite dagli eventi sismici di cui al presente titolo, da effettuarsi a cura dell'ANAS, è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni.

Sullo stanziamento di cui al comma precedente l'ANAS potrà eseguire, sentita

la regione, lavori di riparazione e sistemazione delle strade statali, comprese le spese di consolidamento, risanamento e difesa, con i miglioramenti tecnici necessari.

L'importo di lire 3.000 milioni, occorrente per i lavori e le opere di cui ai commi precedenti, sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1978 e di lire 2.500 milioni per l'anno finanziario 1979 per essere assegnato all'ANAS.

Ai fini del presente articolo i capi compartimento della viabilità sono autorizzati, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, e successive modificazioni, e dell'articolo 25, lettera e), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, a disporre l'esecuzione con il sistema dell'economia.

La regione Umbria dovrà esprimere il parere di cui al precedente secondo comma entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Decorso il termine senza che il parere sia stato comunicato, questo si intende favorevole.

(È approvato).

TITOLO IV

EVENTI SISMICI IN IRPINIA, SANNIO E VALNERINA

ART. 20.

Per agevolare le regioni Campania e Umbria nella residuale azione di intervento di rispettiva competenza conseguente agli eventi sismici considerati dalle leggi 26 maggio 1975, n. 183, e 26 aprile 1976, n. 176, è eccezionalmente concesso a ciascuna delle regioni stesse un contributo speciale di lire 10.000 milioni.

Anche in deroga alle disposizioni previste nelle leggi indicate nel primo comma, le regioni provvedono agli interventi nel settore agricolo di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il contributo di cui al primo comma concesso alla regione Campania sarà prevalentemente utilizzato per interventi organici intersettoriali, comprendenti espropriazione di aree, opere di pubblico interesse, infrastrutture, edilizia abitativa e risanamento di rioni, con priorità nei comuni per i quali i piani di ricostruzione prevedono il trasferimento dei centri abitati.

La complessiva somma di lire 20.000 milioni di cui al primo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

(È approvato).

TITOLO V

NUBRIFAGIO DEL 20 OTTOBRE 1978 NELLA PROVINCIA DI MESSINA E DI AGRIGENTO

ART. 21.

Per provvedere alle necessità di intervento urgente nei comuni della provincia di Messina, nonché di Favara e di Palma Montechiaro della provincia di Agrigento, danneggiati dal nubrifagio del 20 ottobre 1978, è assegnato alla regione Sicilia un contributo speciale di lire 15.000 milioni.

Con la somma anzidetta la regione, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, provvederà, anche a mezzo di delega ai comuni, a tutti gli interventi relativi al ripristino delle opere pubbliche di interesse degli enti locali per la spesa di lire 4.500 milioni, a mezzo del Genio civile di Messina ai lavori di pronto intervento nei corsi d'acqua, con precedenza in quelli di terza categoria, per la spesa di lire 6.000 milioni, nonché alla concessione di contributi a favore di privati e di titolari di imprese artigianali, commerciali e industriali, che hanno subito danni, per la spesa di lire 2.000 milioni ed agli inter-

venti nel settore agricolo, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, per la spesa di lire 2.500 milioni.

La somma di lire 15.000 milioni di cui al primo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

(È approvato).

TITOLO VI

EVENTI ALLUVIONALI DEL 19-20 OTTOBRE 1978 IN ABRUZZO

ART. 22.

Per provvedere alle necessità di ripristino dei comuni in provincia di Teramo di cui alla allegata tabella C, danneggiati dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1978, è assegnato alla regione Abruzzo un contributo speciale di lire 10.000 milioni. Con la somma anzidetta la regione provvede, anche a mezzo di delega agli enti locali, agli interventi di propria competenza con particolare riguardo a quelli concernenti le opere di pronto intervento, il consolidamento degli abitati, il ripristino o la ricostruzione di opere idrauliche, di strade non statali, di acquedotti, di fognature, di impianti elettrici, di edilizia pubblica e di ogni altra opera di interesse degli enti locali.

La somma di lire 10.000 milioni di cui al comma precedente sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

(È approvato).

ART. 23.

Con la somma di cui al precedente articolo la regione Abruzzo provvederà anche alla concessione di contributi in capitale per il ripristino e il riattamento degli immobili privati danneggiati nonché agli interventi nel settore agricolo di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

(È approvato).

TITOLO VII

BRADISISMO DI POZZUOLI DEL 1970

ART. 24.

Per provvedere al trasferimento in altra località del territorio comunale di Pozzuoli delle unità abitative, commerciali, artigiane e professionali del rione Terra e di altre zone della città danneggiate dal bradisismo è assegnato alla regione Campania un contributo di lire 2.000 milioni, da utilizzare per l'attuazione del piano di opere di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 19 luglio 1971, n. 475, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli danneggiate in dipendenza del fenomeno del bradisismo e di lire 1.000 milioni da impiegare per la sistemazione, la conservazione e il recupero abitativo del rione Terra secondo il piano predisposto dal comune di Pozzuoli.

La somma di lire 3.000 milioni di cui al comma precedente sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

(È approvato).

Gli onorevoli Ascari Raccagni, Fornasari, Cappelli, Alici, Sanese, Flamigni, Sabbatini e Servadei hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 24 aggiungere il seguente articolo con annessa tabella:

ART. 24-bis.

Per provvedere alle necessità di ripristino delle zone della Emilia-Romagna, Marche e Toscana di cui alla tabella allegata D dall'8 novembre del 28-29 novembre 1978 e conseguenti eventi alluvionali

è assegnato alla regione Emilia-Romagna un contributo speciale di lire 10.000 milioni, alla regione Marche di lire 3.000 milioni e alla regione Toscana un contributo di lire 3.000 milioni.

Con le somme anzidette le regioni interessate provvederanno, anche a mezzo di deleghe agli enti locali, a tutti gli interventi di propria competenza, compreso il settore agricolo, e con particolare riguardo a quelli concernenti il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici e di uso pubblico, di strade non statali, di opere idrauliche e di ogni altra opera di interesse locale, nonché alla concessione di contributi per il riattamento ed il ripristino degli immobili privati danneggiati e di qualsiasi natura e di destinazione.

La somma di lire 16.000 milioni di cui al primo comma, sarà iscritta nello stato della previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

TABELLA D.

a) *Provincia di Forlì:* Verghereto, Bagno di Romagna, Sarsina, Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone, Borghi, Roncofreddo, Longiano, Montiano, Verucchio, Torriana, Santa Sofia, Galeata, Civitella di Romagna, Meldola, Premilcuore, Predappio, Portico S. B., Rocca S. C., Dovadola, Castrocaro, Tredozio, Modigliana, Cesenatico, Gatteo, San Mauro P., Savignano al Rubicone, Bellaria, Rimini, Riccione, Cattolica, Misano, Forlì e Ravenna;

b) *Provincia di Pesaro:* Novafeltria, Talamello, San Leo, Maiolo, Pennabili, Casteldelci, S. Agata Feltria;

c) *Provincia di Arezzo:* Stia, Pratovecchio, Poppi, Chitignano, Castel San Nicolò, Bibbiena, Castel Focognano, Monte Mignaiolo, Talla Chiusi della Verna, Sestino, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Caprese.

ASCARI RACCAGNI. Lo ritiriamo, signor presidente.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

TITOLO VIII
COPERTURA FINANZIARIA

ART. 25.

All'onere complessivo di lire 190.270 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità esistenti nel conto corrente di tesoreria denominato « conto speciale per l'acquisizione dei proventi derivanti dal condono fiscale ».

A tale fine, dette disponibilità saranno acquisite all'entrata del bilancio dello Stato in ragione di lire 93.770 milioni per l'anno finanziario 1978 e di lire 96.500 milioni per l'anno finanziario 1979, per essere iscritte nei competenti capitoli di spesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Ascari Raccagni, Fornasari Cappelli, Alici Francesco Onorato, Sanese, Flamigni, Sabbatini e Servadei hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: lire 96.500 milioni, con le seguenti: lire 112.500 milioni.

ASCARI RACCAGNI. Lo ritiriamo, signor presidente, in quanto connesso all'articolo aggiuntivo 24-bis che abbiamo ritirato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Poiché alle tabelle non sono stati presentati emendamenti, le porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

TABELLA A

Provincia di Novara:

Antrona Schieranco

Anzola d'Ossola

Bannio Anzino

Beura Cardezza

Bognanco

Calasca Castiglione

Ceppo Morelli

Craveggia

Crevola d'Ossola

Crodo

Domodossola

Druogno

Loreglia

Macugnaga

Malesco

Masera

Montecrestese

Montescheno

Ornavasso

Pallanzeno

Piedimulera

Pieve Vergonte

Premosello Chiovenda

Re

Segue: TABELLA A

Santa Maria Maggiore

Seppiana

Toceno

Trasquera

Trontano

Vanzone con San Carlo

Valstrona

Varzo

Viganella

Villadossola

Villette

Vogogna

Provincia di Torino:

Bollengo

Castagneto Po

Castelnuovo Nigra

Issiglio

Quincinetto

Ribordone

Ronco Canavese

San Giusto Canavese

Strambino

Tavagnasco

Traversella

Valprato Soana

Vistrorio

Provincia di Vercelli:

Alagna Valsesia

Balmuccia

Boccioleto

Borgosesia

Breia

Campertogno

Carcoforo

Cervatto

Cravagliana

Fobello

Mollia

Pila

Piode

Quarona

Rassa

Rima San Giuseppe

Rimasco

Rimella

Riva Valdobbia

Rossa

Sabbia

Scopa

Scopello

Serravalle Sesia

Varallo

Vocca

(E approvata).

TABELLA B

Alviano

Amelia

Acquasparta

Avigliano

Montecastrilli

(È approvata).

Narni

Polino

San Gemini

Spoleto

Stroncone

Terni

TABELLA C

Alba Adriatica

Ancarano

Bellante

Castelli

Colonnella

Corropoli

Controguerra

Giulianova

(È approvata).

Martinsicuro

Mosciano Sant'Angelo

Nereto

Pineto

Roseto degli Abruzzi

Sant'Omero

Silvi

Tortoreto

L'onorevole Adamo ha presentato il seguente ordine del giorno:

La IX Commissione lavori pubblici;

in sede di approvazione del disegno di legge n. 2583;

considerato che la legge n. 183 del 26 maggio 1975, contenente ulteriori provvidenze per la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, con il 31 dicembre 1978 cessa di efficacia;

ritenuto che l'opera di ricostruzione nell'Irpinia e nel Sannio ed in alcuni comuni della provincia di Caserta, è ancora ben lontana dal completamento, essendo stata ricostruita solo la terza parte

degli immobili colpiti, mentre ancora aperto rimane il problema del risanamento dei vecchi centri abitati e la realizzazione delle infrastrutture nelle zone previste per il trasferimento dei vecchi agglomerati urbani;

preso atto della forte e pressante richiesta degli amministratori comunali e delle popolazioni interessate per ottenere ulteriori interventi atti ad assicurare il completamento dell'opera di ricostruzione e la conseguente ripresa economica delle zone colpite;

impegna il Governo

a presentare con urgenza a favore dei comuni colpiti dal terremoto dell'agosto del 1962, un apposito disegno di legge per

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1978

la proroga e la modifica aggiornata della normativa d'intervento, di cui alle precedenti leggi con adeguati ed idonei finanziamenti. (0/2583/1/IX)

Qual è il parere del Governo ?

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accolgo come raccomandazione.

ADAMO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ascari Raccagni, Giglia, Todros, Castiglione, Cappelli, Alici, Tani, Servadei e Flamigni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La IX Commissione lavori pubblici, ricordate le gravi manifestazioni pluviali e nevose che hanno recato gravissimi danni alle zone dell'Emilia e in particolare alle province di Forlì, di Pesaro e Arezzo;

considerato che per motivi di tempo non sono stati inseriti nel provvedimento n. 2583 in esame relative ad altre zone d'Italia contemplate nel disegno di legge già approvato dal Senato;

impegna il Governo

a presentare, prima dell'utilizzo delle somme stanziare per il 1979 un provvedimento che adotti misure adeguate per tali zone. (0/2583/2/IX)

Qual è il parere del Governo ?

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

ASCARI RACCAGNI. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali » (Approvato dal Senato) (2583):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo, Alborghetti, Ascari Raccagni, Borri, Botta, Carelli, Cappelli, Carrà, Castoldi, Castiglione, Ciuffini, Colurcio, Corradi Nadia, De Caro, Drago, Fornasari, Giglia, Giordano, La Forgia, Licheri, Matta, Matarrese, Merolli, Porcellana, Rocelli, Rossino, Sbriziolo De Felice Eirene, Sobrero, Tani, Todros e Tozzetti.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO